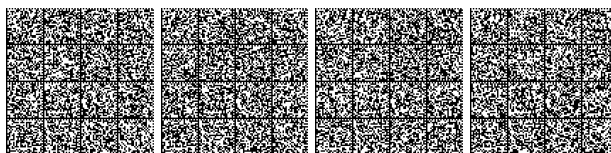


Le Azioni

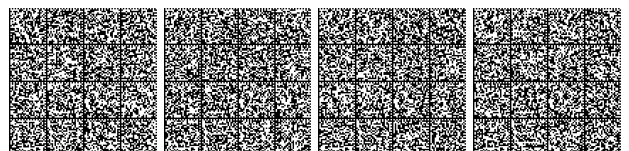
Obiettivo generale: RAFFORZARE LA GENITORIALITÀ ATTRAVERSO AZIONI ATTE A RINFORZARE IL SISTEMA DI PROMOZIONE, PREVENZIONE E PROTEZIONE DEI BAMBINI IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ ATTRAVERSO L'AZIONE DI SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ NEI DIVERSI CONTESTI DI VITA		4.1	
Obiettivo specifico: Riorganizzare/ implementare il sistema locale dei servizi di prossimità e degli interventi di sostegno per garantire risorse stabili e complementari a tutte le famiglie		4.1	
Azione/Intervento	Promotori	Soggetti coinvolti	Risorse
	Destinatari finali	Collaboratori	
<p>4.1.1. Potenziamento e riqualificazione della rete dei Consulenti familiari contemplando un organico di personale adeguato alle esigenze (indicazioni chiare dei profili che compongono le équipe multidisciplinari in riferimento alle competenze previste dalla L.405/75, alle definizioni della L. 251/2001, alle attribuzioni date dalla L. 40/2004) e adeguati livelli di servizio (come da L. 34/96 sulla distribuzione territoriale dei consulenti) al fine di garantire la funzione di sostegno alla genitorialità e alla positiva risoluzione di situazioni di crisi familiare.</p> <p>4.1.2. Adozione di linee guida per garantire su tutto il territorio nazionale, politiche, interventi e prestazioni di prevenzione delle situazioni di rischio nonché di promozione e sostegno alle competenze genitoriali quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assistenza psicologica, educativa e sociale per la preparazione alla genitorialità responsabile; mediazione familiare, presa in carico psicoterapeutica anche su mandato dell'Autorità Giudiziaria; • sostegno all'adozione, al post-adozione e all'affido familiare ; • promozione della partecipazione delle famiglie alla vita della comunità locale delle reti di auto-mutuo-aiuto tra famiglie e di reciprocità tra famiglie, professionisti e agenzie del territorio; • informazione e orientamento relativo ai servizi territoriali e di conciliazione famiglia/lavoro. <p>4.1.3. Realizzazione di azioni di sistema coordinate dai piani di zona al fine di costruire e promuovere complementarità e integrazione tra i diversi servizi (Pubblici e Privati quali ad es. Servizi Territoriali EELL e del SSN, Servizi per l'infanzia, Istituzioni scolastiche, Volontariato, Cooperazione Sociale, Servizi di conciliazione famiglia/lavoro, sportelli informativi, banche del tempo, ecc.) garantendo così promozione e sostegno reali alle competenze genitoriali.</p> <p>4.1.4. Ricognizione Nazionale dei Centri per le Famiglie operanti nelle diverse Regioni al</p>	<p>Ministero della Salute, Ministero Lavoro e Politiche sociali, MIUR, Ministero della Giustizia, Anci, enti locali, Aziende sanitarie.</p>	<p>Organizzazioni del Terzo settore, Ordini e Associazioni Professionali Rappresentative</p>	<p>Mimorenni, famiglie e società civile</p>
			<p>Risorse a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio sugli stati di previsione del Ministero della Salute, dei bilanci delle regione e degli Enti Locali</p>



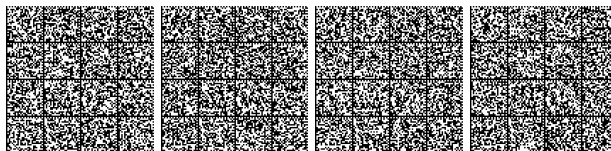
				<p>fine di acquisire un'adeguata conoscenza delle loro caratterizzazioni territoriali e costruire una banca dati delle opportunità e delle risorse.</p> <p>4.1.5. Sperimentazione di pratiche innovative e disseminazione di buone pratiche negli ambiti distrettuali attraverso la complementarietà tra i servizi quali:</p> <ul style="list-style-type: none">• promozione di iniziative a sostegno di situazioni di fragilità (genitori separati, genitori soli, genitori di recente immigrazione, ecc.);• attivazione di accompagnamenti leggeri e di prossimità a famiglie/genitori fragili attraverso la pratica del "sostegno familiare";• informazione e orientamento ai servizi per affidamento, adozioni e alle diverse forme di affiancamento e sostegno;• attivazione di azioni di raccordo tra servizi preposti per sostenere l'allattamento al seno;• rafforzamento di pratiche di sostegno alla conciliazione dei tempi di lavoro e tempi per la famiglia;• realizzazione di iniziative di empowerment genitoriale nelle diverse fasi di vita del minore (nascita, infanzia, adolescenza). <p>4.1.6. Emanazione di direttive al fine di definire in modo univoco le caratteristiche, i contenuti e i limiti dell'intervento della mediazione familiare (con particolare riferimento ai casi di inapplicabilità della mediazione familiare)</p>
--	--	--	--	--



Obiettivo generale: RAFFORZARE LA GENITORIALITÀ ATTRAVERSO AZIONI ATTE A RINFORZARE IL SISTEMA DI PROMOZIONE, PREVENZIONE E PROTEZIONE DEI BAMBINI IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ ATTRAVERSO L'AZIONE DI SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ NEI DIVERSI CONTESTI DI VITA			
Azione/Intervento	Promotori	Soggetti coinvolti	4.2
		Collaboratori	Destinatari finali
<p>Obiettivo specifico: Diffondere e mettere a sistema pratiche innovative di intervento basate sulla valutazione multidimensionale delle relazioni familiari e sulla valutazione di processo ed esito dei percorsi di accompagnamento e di presa in carico delle famiglie vulnerabili</p> <p>4.2.1. Stesura ed emanazione di Linee di indirizzo - e loro validazione tramite percorsi nazionali di implementazione - condivise fra ordini e associazioni professionali delle figure coinvolte nella presa in carico - oltre che con la giustizia minorile - sul lavoro di valutazione, progettazione e azione con le famiglie vulnerabili in cui siano anche codificati gli elementi di riferimento chiave per la segnalazione e la presa in carico e siano definite le "soglie d'allerta".</p> <p>4.2.2. Introduzione, nella programmazione di livello regionale /province autonome di obiettivi relativi all'organizzazione integrata dei servizi territoriali dedicati al sistema minori e famiglie, ed alla conseguente realizzazione di contesti operativi inter-istituzionali, inter-servizi e inter-professionali.</p> <p>4.2.3. Individuazione nelle realtà territoriali dello strumento programmatico più idoneo (ad es. Piano di Zona) per il monitoraggio e la valutazione degli interventi integrati sociali, sanitari, educativi per bambini, adolescenti e famiglie.</p> <p>4.2.4. Implementazione ed estensione sull'intero territorio nazionale di metodologie uniformi, e di relativi strumenti anche informatici, positivamente sperimentati in termini di processi ed esiti, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire ad ogni bambino una valutazione partecipativa, approfondita, condivisa, intersoggettiva e di qualità della sua situazione familiare e il relativo progetto di intervento; - giungere ad una messa a sistema di prassi di intervento di comprovata efficacia per affrontare la dimensione preventiva, con caratteristiche di intensità, multidimensionalità e flessibilità; - riconoscere precocemente i fattori di rischio e protezione e la specificità dei bisogni delle famiglie negligenti rispetto a quelle maltrattanti in modo da prevenire il fenomeno stesso dell'abuso e del maltrattamento. 	<p>Ministero della Salute, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Dipartimento</p> <p>politiche per la famiglia, Aziende sanitarie Anci,</p>	<p>Ordini professionali e associazioni professionali rappresentanti, parti sociali, Organizzazioni del Terzo settore</p>	/



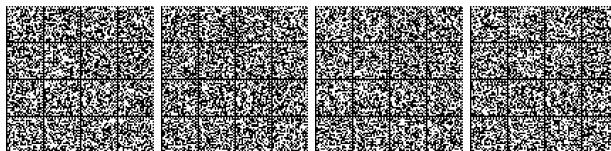
Obiettivo generale: RAFFORZARE LA GENITORIALITÀ ATTRAVERSO AZIONI ATTE A RINFORZARE IL SISTEMA DI PROMOZIONE, PREVENZIONE E PROTEZIONE DEI BAMBINI IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ ATTRAVERSO L'AZIONE DI SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ NEI DIVERSI CONTESTI DI VITA			
Obiettivo specifico: Garantire il diritto alla cura delle vittime di abuso e maltrattamento tramite “esperienze riparative” e interventi di psicoterapia da assicurare anche oltre la fase d'emergenza			
Azione/Intervento	Promotori	Soggetti coinvolti <i>Collaboratori</i>	4.3
	<i>Destinatari finali</i>		Risorse
<p>4.3.1. Istituzione di un tavolo di lavoro tecnico scientifico nazionale per la definizione degli “standard protettivi” appropriati per le vittime (sostegni domiciliari, interventi di supporto, accoglienza fuori famiglia) in relazione al danno subito, da attivare dopo un “assessment” complessivo delle specifiche situazioni da parte della rete integrata dei servizi socio sanitari ed educativi.</p> <p>4.3.2. Allocazione delle risorse economiche e professionali per il potenziamento delle rete integrata di servizi per realizzare interventi specialistici competenti, per la valutazione e la cura delle esperienze traumatiche (psicoterapia, attivazione delle risorse familiari positive, progettazioni percorsi riparativi tramite esperienze relazionali correttive).</p> <p>4.3.3. Predisposizione di “protocolli formativi” da promuovere sul territorio nazionale per la supervisione e l’accompagnamento dei caregiver dei MFF (educatori insegnanti) e per la preparazione ed il sostegno degli affidatari e dei genitori adottivi. Tali strumenti formativi dovranno essere finalizzati alla comprensione delle conseguenze dei funzionamenti traumatici ed all’attivazione di modalità di relazione riparativa con bambini e adolescenti.</p>	<p>MLPS, Min. Salute, Dipartimento pari opportunità, Regioni</p>	<p>CISMAI, OMS Italia, Università, Centri di ricerca e Ordini Professionali.</p>	<p>Regioni, EELL, ASL, bambini adolescenti vittime di maltrattamento, servizi pubblici e del terzo settore, educatori, genitori affidatari e adottivi</p>
			<p>Risorse a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio sugli stati di previsione delle Amministrazioni centrali coinvolte, dei bilanci delle regioni e degli Enti Locali</p>



Obiettivo generale: RAFFORZARE LA GENITORIALITÀ ATTRAVERSO AZIONI ATTE A RINFORZARE IL SISTEMA DI PROMOZIONE, PREVENZIONE E PROTEZIONE DEI BAMBINI IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ ATTRAVERSO L'AZIONE DI SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ NEI DIVERSI CONTESTI DI VITA			
Azione/Intervento	Soggetti coinvolti		GRUPPO 4
	Promotori	Collaboratori	
Risorse			4.4
<p><i>Obiettivo specifico:</i> Favorire il recupero delle relazioni familiari disfunzionali tramite la valutazione e cura dei genitori maltrattanti</p>	<p>MLPS, Min. Salute, Dipartimento pari opportunità P.C.M., Regioni,</p>	<p>ASL, Enti locali, Organizzazioni del Terzo settore, Università, Centri di ricerca e Ordini Professionali.</p>	<p>Genitori</p>
<p>4.4.1. Definizione dei "Requisiti essenziali" di funzionamento dei servizi socio-sanitari pubblici e del privato sociale per garantire interventi reali di cura della genitorialità "gravemente disfunzionale" con la massima attivazione delle risorse presenti nel soggetto, nella rete familiare, nella rete sociale.</p> <p>4.4.2. Istituzione di un tavolo di lavoro tecnico scientifico nazionale che, a partire dalle linee guida elaborate in questo campo da ordini professionali, associazioni scientifiche, università, identifi chi obiettivi, metodologie, indicatori sociali e clinici, per la valutazione prognostica in grado di differenziare le situazioni recuperabili da quelle in cui sarà necessaria l'attivazione di affidamenti o adozioni, a seconda delle situazioni.</p> <p>4.4.3. Attivazione di un "gruppo di lavoro" finalizzato alla produzione di protocolli di intervento psicosociale per una presa in carico efficace dei genitori maltrattanti basati sull'evidenza scientifica da sperimentare e successivamente applicare in modo diffuso sul territorio.</p>	<p>Genitori</p>	<p>/</p>	<p>4.4</p>



Obiettivo generale: RAFFORZARE LA GENITORIALITÀ ATTRAVERSO AZIONI ATTE A RINFORZARE IL SISTEMA DI PROMOZIONE, PREVENZIONE E PROTEZIONE DEI BAMBINI IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ ATTRAVERSO L'AZIONE DI SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ NEI DIVERSI CONTESTI DI VITA		4.5	
Obiettivo specifico: Organizzare l'accompagnamento giudiziario delle vittime, sia in ambito civile che penale garantendo un ascolto empatico e attento ai bisogni soggettivi.		4.5	
Azione/Intervento		Promotori	Destinatari finali
Azione/Intervento		Soggetti coinvolti <i>Collaboratori</i>	Risorse
<p>4.5.1. Adozione di linee d'indirizzo in relazione alla cura delle vittime di abusi e maltrattamenti affinché il diritto alla cura tramite tutti i necessari supporti terapeutici non sia subordinato in alcun modo alle esigenze giudiziarie</p> <p>4.5.2. Definizione di un piano formativo nazionale per magistrati, avvocati, consulenti tecnici che preparino alla realizzazione nelle sedi giudiziarie di modalità di ascolto rispettose della soggettività e fragilità delle vittime.</p> <p>4.5.3. Realizzazione di una Banca dati on line contenente norme legislative, linee guida, protocolli realizzati a livello regionale e territoriale che faciliti l'omogeneizzazione a livello nazionale, tra i vari tribunali, delle prassi e procedure relative all'ascolto del minore, al suo diritto di essere informato e di partecipare a tutti i momenti relativi ai procedimenti giudiziari che lo riguardano (Convenzione di Lanzarote)</p> <p>4.5.4. Definizione di piani formativi che possano fornire agli operatori adeguato sostegno, prevedendo interventi di supervisione professionale e di consulenza e approfondimento giuridico</p>		<p>MLPS, P.C.M. Dip. Pari opportunità, Min. Giustizia, Dipartimento Giustizia Minorile, Min. Salute</p>	<p>Minorenni, famiglie, operatori.</p> <p>/</p>
Azione/Intervento		Promotori	Destinatari finali
Azione/Intervento		Soggetti coinvolti <i>Collaboratori</i>	Risorse
<p>Obiettivo generale: RAFFORZARE LA GENITORIALITÀ ATTRAVERSO AZIONI ATTE A RINFORZARE IL SISTEMA DI PROMOZIONE, PREVENZIONE E PROTEZIONE DEI BAMBINI IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ ATTRAVERSO L'AZIONE DI SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ NEI DIVERSI CONTESTI DI VITA</p> <p>Obiettivo specifico: Promuovere la piena attuazione dei diritti del minore in stato potenziale di adottabilità, in tema di adozione nazionale ed internazionale</p>		4.6	
Azione/Intervento		Promotori	Destinatari finali
Azione/Intervento		Soggetti coinvolti <i>Collaboratori</i>	Risorse
<p>4.6.1. Attivazione di un tavolo permanente interistituzionale sullo stato di attuazione, sulla valutazione e su eventuali necessità di aggiornamento della L. 184/83 e s.m.i. che operi attraverso il confronto con le associazioni familiari impegnate nel settore, gli enti autorizzati e gli ordini professionali interessati.</p>		<p>CAI e Ministeri ivi rappresentati, TM, Conferenza Stato Regioni Enti Autorizzati</p>	<p>Minorenni</p> <p>/</p>

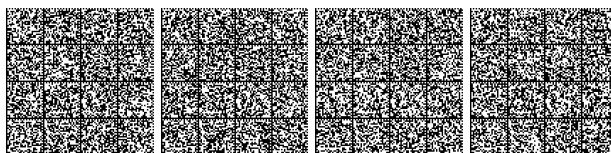


Obiettivo generale: RAFFORZARE LA GENITORIALITÀ ATTRAVERSO AZIONI ATTE A RINFORZARE IL SISTEMA DI PROMOZIONE, PREVENZIONE E PROTEZIONE DEI BAMBINI IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ ATTRAVERSO L'AZIONE DI SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ NEI DIVERSI CONTESTI DI VITA		4.7	
Obiettivo specifico: Rafforzare percorsi di accompagnamento e di sostegno appropriati e integrati nell'ambito dell'iter adottivo		Risorse	
Azione/Intervento		Soggetti coinvolti	Destinatari finali
		Promotori	Collaboratori
<p>4.7.1. Rafforzamento dell'accessibilità della formazione (E DEL SOSTEGNO DA PARTE DEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI E SANITARI PREVISTI DALLA NORMATIVA VIGENTE) per le coppie/famiglie adottive prima durante e dopo l'adozione, con particolare attenzione all'adozione di minorenni con disabilità o ultradodicesimi, e all'accompagnamento durante la fase adolescenziale, prevedendone l'inclusione come uno dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (o sociosanitarie integrate)</p> <p>4.7.2. Promozione delle esperienze di auto mutuo aiuto tra famiglie adottive (es gruppi e percorsi di accompagnamento) che favoriscano la creazione di una rete di confronto tra pari, valorizzando l'associazionismo di tipo familiare come generatore di innovazione e buone prassi di reciprocità tra pari.</p> <p>4.7.3. Sostegno all'applicazione delle linee guida MIUR per "Favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" e valorizzazione dei Protocolli di intesa adottati a livello locale tra servizi pubblici, scuola e terzo settore per l'iscrizione, l'inserimento e l'inclusione dei bambini adottati.</p> <p>4.7.4. Promozione di luoghi di confronto a livello nazionale regionale e locale a cadenza regolare per favorire il dialogo tra amministratori e soggetti addetti ai lavori e la partecipazione della rappresentanza del terzo settore nei tavoli di coordinamento</p>		<p>Servizi, EEAA, Scuola, Associazioni Familiari, Governo, Parlamento, Regioni, Comuni</p>	<p>Organizzazioni del Terzo settore, EE.AA., Servizi</p>
			<p>Minorenni e famiglie</p>

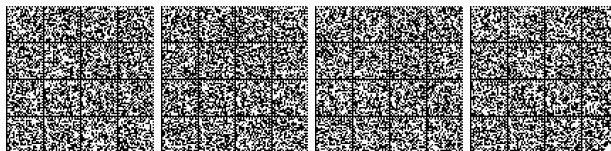


Obiettivo generale: RAFFORZARE LA GENITORIALITÀ ATTRAVERSO AZIONI ATTE A RINFORZARE IL SISTEMA DI PROMOZIONE, PREVENZIONE E PROTEZIONE DEI BAMBINI IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ ATTRAVERSO L'AZIONE DI SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ NEI DIVERSI CONTESTI DI VITA			4.8
Obiettivo specifico: Superare la frammentazione dell'iter adottivo e della differenziazione dei percorsi di adozione nazionale ed internazionale			
Azione/Intervento	Promotori	Soggetti coinvolti	Risorse
		Collaboratori	Destinatari finali
<p>4.8.1. Elaborazione di linee guida per la specificazione operativa del ruolo e delle funzioni, nonché delle modalità di collaborazione tra i vari soggetti previsti per legge e preposti alla informazione, formazione, accompagnamento e controllo.</p> <p>4.8.2. Sostegno allo sviluppo del sistema di accompagnamento integrato (misto pubblico – privato) attraverso l'adozione dei POC (protocolli operativi regionali predisposti con la partecipazione di rappresentanti dell'Autorità giudiziaria minorile, servizi socio sanitari, EE/AA, scuola e Associazioni Familiari) ponendo attenzione al sostegno a partire dalla fase dell'affidamento preadottivo, durante l'affidamento "a rischio giuridico di adozione" o "collocamento provvisorio", fino alla fase post adottiva, con particolare attenzione alla fase adolescenziale.</p> <p>4.8.3. Aggiornamento da parte degli Enti autorizzati delle tabelle costi dell'adozione internazionale, garantendo maggiore trasparenza sulla modalità di pagamento dei servizi per le adozioni internazionali in Italia e all'estero.</p>	CAI	Organizzazioni del Terzo settore, EE/AA., Servizi	<p>Minorenni, famiglie, servizi</p> <p>Risorse a carico degli stanziam enti ordinari di bilancio per la CAI</p>

Obiettivo generale: RAFFORZARE LA GENITORIALITÀ ATTRAVERSO AZIONI ATTE A RINFORZARE IL SISTEMA DI PROMOZIONE, PREVENZIONE E PROTEZIONE DEI BAMBINI IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ ATTRAVERSO L'AZIONE DI SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ NEI DIVERSI CONTESTI DI VITA			4.9
Obiettivo specifico: Sostenere la diffusione e la valorizzazione delle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare			
Azione/Intervento	Promotori	Soggetti coinvolti	Risorse
		Collaboratori	Destinatari finali
4.9.1. Promozione di un piano di diffusione dei contenuti delle Linee di indirizzo e degli esiti della sperimentazione	MLPS	Università, CNDA,	<p>Minorenni, servizi, famiglie</p> <p>/</p>



Obiettivo generale: RIORDINARE E QUALIFICARE IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI MINORENNI ALLONTANATI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE			4.10
Obiettivo specifico: Qualità ed appropriatezza degli interventi per i minori allontanati dalla propria famiglia			Risorse
Azione/Intervento		Soggetti coinvolti	
Promotori	Collaboratori	Destinatari finali	
Comuni Aziende Sanitarie Comunità di accoglienza MLPS Regioni-Province Autonome MIUR Università Conferenza Stato-Regioni	MLPS, Regioni-Province Autonome, Organizzazioni del Terzo Settore, Ordini professionali e associazioni professionali, Comunità di accoglienza, Garante Nazionale, Coordinamenti nazionali comunità	Minorenni, famiglie, comunità di accoglienza, educatori professionali	FNPS E risorse proprie di Regioni e Comuni
<p>4.10.1. Individuazione di pratiche professionali e di strumenti metodologici che rispettino le priorità previste dalla L. 184/1983 e s.m.i., e che garantiscano nel concreto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la partecipazione, l'ascolto e la valorizzazione dell'apporto dei minorenni e delle famiglie al progetto di intervento; - un progetto di intervento individualizzato, con processi di verifica ed eventuale ri-progettazione; - l'integrazione delle professionalità; - la disponibilità di una gamma variegata, graduata e flessibile di risorse nonché di servizi, attestati su standard comuni e condivisi. <p>4.10.2. Individuazione e diffusione di prassi comuni per l'accoglienza di minorenni in comunità, avendo cura di garantire, prioritariamente a partire dai bambini 0/6 anni, l'attivazione di progetti di affidamento familiare e, ove questo non sia possibile, di accoglienza in comunità familiare, garantendo, ove necessario, la segnalazione alla Procura della Repubblica c/o il TM per l'accertamento dell'eventuale stato di adottabilità, ai sensi dell'art. 9 L.184/83.</p> <p>4.10.3. Assicurare, nelle comunità per minorenni le cui tipologie e caratteristiche prevedano l'azione educativa professionale, l'impiego di educatori professionali, figure in possesso di una formazione di base unica e specifica a livello universitario, strettamente collegata alle competenze core degli stessi professionisti.</p> <p>4.10.4. Redazione delle Linee di indirizzo nazionali sull'accoglienza in comunità, da sottoporre all'approvazione della Conferenza Stato-Regioni, avvalendosi del documento predisposto dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e delle "Linee Guida ONU sull'accoglienza dei bambini fuori famiglia d'origine".</p>			
Obiettivo generale: RIORDINARE E QUALIFICARE IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI MINORENNI ALLONTANATI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE			4.11
Obiettivo specifico: Banca dati comune sui minorenni collocati in comunità di accoglienza			Risorse
Azione/Intervento		Soggetti coinvolti	
Promotori	Collaboratori	Destinatari finali	
MLPS, altri Ministeri, Istat	Regioni/Province Autonome Comuni Comunità di accoglienza	Regioni/Province Autonome Comunità di accoglienza Comuni Aziende Sanitarie	Stanziam enti ordinari sullo stato di prevision e del MPLS
<p>4.11.1. Previsione, nel percorso di attuazione del DM del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, n. 206 del 16 dicembre 2014 (Casellario dell'assistenza), di segmenti specifici e specialistici dedicati</p> <ul style="list-style-type: none"> - ai minorenni accolti in strutture residenziali a carattere sociale e socio-educativo; - all'anagrafe complessiva - nazionale, regionale e locale - sulle strutture residenziali di accoglienza dove sono presenti minorenni; - ai minorenni accolti presso comunità sociosanitarie o sanitarie. 			



Obiettivo generale: RIORDINARE E QUALIFICARE IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI MINORENNI ALLONTANATI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE		4.12
Obiettivo specifico: Riordino delle tipologie delle comunità di accoglienza che accolgono minorenni e individuazione requisiti di livello nazionale		Risorse
Azione/Intervento		Destinatari finali
Promotori	Soggetti coinvolti	
<p>MLPS, Min. salute, Regioni/Province Autonome Comuni/ANCI Aziende Sanitarie Garante Nazionale Coordinamenti Comunità Ordini Professionali e Associazioni Professionali Rappresentative Procure Repubblica c/o TTMM</p>	<p>Organizzazioni del Terzo Settore, Comunità di Accoglienza e relativi coordinamenti, Ministero Interno, Aziende Sanitarie, Procure Repubblica c/o TTMM, Comuni, Garanti regionali, TM, Centri affido, Osservatori sociali minori</p>	<p>Famiglie, Minorenni, Famiglie affidatarie, gestori comunità, commissioni di vigilanza locali</p>
<p>4.12.1. Definizione, in esito al Tavolo istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, anche alla luce del documento predisposto dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, delle Linee nazionali di indirizzo sulle Comunità che accolgono minorenni, con l'obiettivo di rivedere e aggiornare le tipologie riproponendo in ognuna un modello organizzativo, strutturale, gestionale e relazionale ispirato alle dinamiche di tipo familiare e avendo comunque cura di:</p> <ul style="list-style-type: none"> individuare le connotazioni le caratteristiche identitarie e le specificità delle tipologie di strutture nelle quali sono presenti operatori e quelle nelle quali sono presenti famiglie o adulti di riferimento residenti; fissare requisiti essenziali strutturali e gestionali da recepire su tutto il territorio nazionale; individuare le basi comuni delle metodologie di intervento da praticare nella varie tipologie di struttura, in un'ottica di lavoro integrato nella rete dei servizi e delle risorse attivabili sul territorio; individuare, anche per sostenerne lo sviluppo, tipologie di strutture capaci di rispondere a bisogni aggiuntivi emergenti quali, in particolare, madri/padri con figli, neomaggiorenni, anche stranieri, privi di riferimenti parentali, minorenni che necessitano di interventi sanitari/terapeutici/riabilitativi; valorizzare forme di accoglienza familiare leggera, quali le forme di aiuto tra le famiglie o le famiglie di sostegno. Strutturazione di sistemi zonali e/o territoriali caratterizzati dalla presenza di una filiera graduale di accoglienza residenziale, che vada dalla risposta emergenziale alle soluzioni verso l'autonomia. <p>4.12.2. Istituzione in ogni Regione un Tavolo permanente sui minorenni fuori famiglia con funzioni di raccordo delle politiche, di coordinamento degli interventi e di monitoraggio e verifica degli esiti</p> <p>4.12.3. Istituzione di un tavolo interministeriale/inter-istituzionale per il raccordo tra le azioni proposte dal Ministero dell'Interno alle Regioni ed agli EELL, in collaborazione con il Terzo Settore, con il Volontariato e con l'Associazione, in materia di minorenni non accompagnati, finalizzato a coniugare le istanze di protezione con le caratteristiche ed i requisiti delle comunità e a garantire nei confronti di questi ragazzi il principio di non discriminazione.</p> <p>4.12.4. Garantire lo svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo previsti dalla normativa vigente, su tutte le realtà di accoglienza, ricercando soluzioni e pratiche integrate, inter-istituzionale e multidisciplinari, attente, oltre che ai requisiti strutturali, a quelli organizzativi e professionali, alla dimensione pedagogica e relazionale ed alla qualità dei percorsi educativi e di crescita.</p>		

